

I FATTI DI CRONACA

Processi e arresti

Elisabetta Franchi 'brinda' «Prosciolta dallo stalking Sollevata, grata e fiera»

L'imprenditrice è però stata rinviata a giudizio per minacce e diffamazione. I legali della vittima: «Dice cose non vere e infanga ancora la nostra assistita»

Il giorno dopo il suo rinvio a giudizio per diffamazione e minacce aggravate, Elisabetta Franchi è tornata a parlare attraverso i suoi social. Soddisfatta per la decisione del gup che, pur mandandola a processo per le altre imputazioni, l'ha prosciolta dall'accusa di stalking. «Sono sollevata, grata e fiera di aver affrontato tutto a testa alta - scrive la stilista su Instagram -. Un anno di titoli duri, speculazioni e parole ingiuste. Resta l'amarrezza per chi ha scritto senza aspettare la verità, mettendo me - una madre, una donna, un'imprenditrice, in un'agonia mediatica ingiusta. Ieri il giudice mi ha assolta: il fatto non sussiste». Per l'imprenditrice, il processo inizierà a novembre prossimo: parte lesa, una sua ex consulente e amica, destinataria di messaggi dai toni minacciosi e diffamatori. Franchi ha poi postato un'intervista rilasciata a «Il Giornale» dove annuncia, tra l'altro, che chiederà i danni per quanto successo.

Dall'altra parte, c'è la parte lesa, rappresentata dagli avvocati Chiara Rinaldi e Antonio Petroncini. I legali hanno subito rispo-



Il processo all'imprenditrice e stilista Elisabetta Franchi partirà a novembre

sto al post: «La nostra assistita si riserva ogni azione per l'ulteriore attacco diffamatorio di cui è rimasta vittima, a seguito della articolata intervista rilasciata al quotidiano «Il Giornale» da Elisabetta Franchi. Ancora una volta la vittima viene ingiustamente accusata di comportamenti quanto meno molto discutibili, pure smentiti dagli atti di indagine». «Si precisa, di poi - aggiungono gli avvocati - che la signo-

ra Franchi è e resta imputata per i reati di diffamazione aggravata e minaccia aggravata e peggior quanto dalla stessa affermato in ordine al fatto che la parte offesa avrebbe, per il tramite dei suoi avvocati, preso l'iniziativa per cercare un accomodamento economico della tristissima vicenda, non è vero. Elisabetta Franchi dovrebbe sapere che semmai è vero il contrario», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spaccio nei parchi Cinque pusher fermati in tre giorni

I servizi ad hoc organizzati dalla Squadra mobile. Nei guai due tunisini, due marocchini e un nigeriano

Spaccio nei parchi e nei bar, altri due pusher in manette. Salgono così a cinque gli spacciatori arrestati, questa settimana, dalla Squadra mobile nell'ambito di controlli mirati. Nei guai questa volta sono finiti due tunisini, di 29 e 27 anni, fermati nei pressi del parco tra via Massarenti e la rotonda Malossi, dove stavano vendendo i loro 'prodotti' a clienti italiani. Dopo aver visto il ventisettenne avvicinarsi a un acquirente in moto su viale Lenin e l'altro avviarsi verso un altro per vendergli della coca, i poliziotti li hanno bloccati e controllati. Addosso, i due avevano 7 involucri di coca per 3,58 grammi, 76 involucri di eroina per 31,71 grammi, 1.725 euro e varie confezioni di mannitolo utilizzato come sostanza da taglio. Da ulteriori accertamenti è emerso che entrambi gli arrestati erano irregolari sul territorio. E sono scattate le manette.

Negli scorsi giorni altri tre loro colleghi erano finiti in arresto: un trentaduenne marocchino, notato spacciare dagli agenti della IV Sezione al parco delle Caserme Rosse, vicino a un asilo, e trovato con 255 euro; un ventottenne marocchino, pluripregiudicato, fermato in via Romita, nel parco vicino ai campi da rugby, che ha pure cercato di aggredire gli agenti e che aveva con sé 10 involucri di coca per un totale di 9 grammi; e un nigeriano di 33 anni, notato in via de' Carracci mentre sputava un involucri con due dosi, una di coca e una di eroina, per cederlo a un altro. Anche lui già gravato da pregiudizi specifici, è stato fermato e trovato in possesso di 170 euro e arrestato.



A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Facce Fresche: il CAAB presenta i protagonisti dell'ortofrutta fresca a Bologna

Agribologna: i produttori nel cuore del mercato. Moretti: «i mercati nascono e vivono per chi mangia frutta e verdura. Al CAAB, attenzione ai bisogni di tutti».

Nel mercato del CAAB, Agribologna emerge in quanto realtà di filiera, che dal campo arriva fino alla città. Nata dall'unione di sei cooperative - Cobo, Quadrifoglio, Copa, Primavera, Cona e Progresso - Agribologna ha saputo trasformare la collaborazione in forza, tenendo insieme produzione e commercializzazione del prodotto. Oggi è una rete che si estende a ben novanta soci tra Emilia-Romagna, Sicilia, Calabria, Puglia, Lazio, Veneto e Lombardia e dotata di

brand efficaci come "Questo l'ho fatto io" e "Fresco Senso", simboli di trasparenza, qualità e salubrità, garantendo una filiera corta, efficiente e controllata. Ce lo spiega con passione Massimiliano Moretti, direttore generale: "Agribologna è una costellazione complessa e meravigliosa, fatta di persone appassionate che producono e commercializzano frutta e verdura di eccellenza. Attraverso un mercato moderno come il CAAB offriamo prodotti freschissimi". Puntando su comu-



Massimiliano Moretti

nica diretta e trasparente, Agribologna cerca di far comprendere il lavoro quotidiano e

i valori della produzione agricola. Bilanci di sostenibilità, certificazioni, investimenti in

tecnologie e pratiche agricole innovative unite a una produzione di energia elettrica da fotovoltaico che abbatta in modo significativo la dipendenza da fonti energetiche tradizionali: tutto dimostra la coerenza etica e professionale della cooperativa. "I consumatori - spiega Moretti - sono sempre più attenti a ciò che acquistano. E Agribologna garantisce fiducia".

Testi di Elisa Mauro
Foto di Marco Cavalli